

MALTEMPO

Danni per 5 milioni nel Portogruarese

Il sindaco: «La Regione deve però dichiarare lo stato d'emergenza»
La casa protetta delle "Farfalle" non riaprirà prima del 2015

di Rosario Padovano

PORTOGRUARO

Il giorno dopo la città fa la conta dei danni dopo l'incredibile nubifragio che ha allagato più della metà del territorio, provocando anche tracimazioni a Portovecchio e a Ronchi. Un primo bilancio approssimativo porta a cinque milioni, a cui aggiungere i duecentomila messi in conto dall'Asl 10 per la casa protetta delle "Farfalle".

Portogruaro sta pian piano tornando alla normalità. L'unico sottopasso allagato restava quello che collegava San Nicolò a Portovecchio, ma l'acqua è scesa fino a sparire completamente; così come nell'altra infrastruttura viaria, tra l'altro nuova, cioè il sottopassaggio collocato sotto alla variante alla tangenziale. Danni ingenti hanno riguardato dunque la "Casa delle farfalle", il centro per disturbi alimentari di via Resistenza. Le nove pazienti non potranno rientrare in questa sede prima del 2015, e per tutto questo tempo dovranno essere curate in ospedale. Si tratta di degenti molto giovani che curano l'anoressia. Il responsabile del servizio tecnico dell'Asl 10, l'ingegner Peter Casagrande, ha svolto un sopralluogo nella comunità alloggio. I danni hanno riguardato tutti gli arredi al pianterreno, nove stanze da letto, la cucina e la sala ricreativa. Per non parlare poi delle infiltrazioni ai muri e sulla pavimentazione. Il responsabile del centro, Pierandrea Salvo, che il giorno dell'acquazzone aveva pesantemente attaccato il Comune e la Protezione civile per la mancata assistenza, ha lavorato per recuperare il prima possibile la strumentazione medica, i computer e gli indumenti finiti sotto acqua. Antonio Bertonecello, il primo cittadino,

non replica alle accuse di Salvo.

Si annunciano tempi lunghi, però, per i risarcimenti. «La Regione deve dichiarare lo stato d'emergenza», ricorda, «solo allora in teoria potremmo permettere alle persone di presentare le domande per gli indennizzi. Noi cercheremo di anticipare le modalità di intervento, per agevolare i cittadini danneggiati. Troveremo una formula». Impossibile allentare il Patto di Stabilità. I danneggiati dovranno continuare a pagare le tasse come se non fosse accaduto nulla, mentre fa pensare l'assenza di autorità politiche regionali. I danneggiati di Portogruaro si sentono dimenticati dalle istituzioni. Ieri la disperazione si leggeva ancora sul volto degli abitanti di via Botticelli, delle Palazzine e del rione di Beata Maria Vergine. Almeno un centinaio di persone hanno perduto l'auto. Si calcola che a Portogruaro oltre cinquemila persone, a vario titolo, siano state coinvolte nell'ondata di maltempo. Calcolando un migliaio di euro a testa di danni, si arriva facilmente a toccare quota cinque milioni. Le opere di bonifica, da sole, hanno subito rotture per 200 mila euro.

Il livello dei fiumi si è abbassato, ma la guardia resta alta, perché è annunciata una nuova perturbazione di origine atlantica per questa sera. Inizialmente soffierà la bora, poi domani lo scirocco e domenica il libeccio. Il mare difficilmente riceverà le acque dei fiumi. Il Livorno si sta abbassando, ma aumenta il livello del Meduna, anche per l'apertura delle dighe di Ravedis e Redona. A San Michele emergenza rientrata a Villanova della Cartera e Malafesta. Si sono ritirate le acque della roggia Rojada, tracimata in più punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, l'entrata allagata della casa protetta delle "Farfalle" a Portogruaro. A destra, un'auto sommersa dall'acqua all'ingresso del garage.



Consorzi di bonifica nel mirino

Gli agricoltori della Cia battono i pugni: «Chiedano più fondi da Venezia»

MESTRE

«I consorzi di bonifica devono pretendere più risorse dalla Regione, gli interventi sul territorio sono insufficienti». La Confederazione italiana degli agricoltori (Cia) di Venezia chiede un cambio di rotta ai vertici dei consorzi di bonifica, perché «battano i pugni sul tavolo» contro la Regione.

«Bisogna dare atto al lavoro svolto dai tecnici dei consorzi di bonifica, presenti notte e giorno nelle zone più colpite. Lo stesso apprezzamento, però, non possiamo esprimerlo nei confronti degli amministratori dei consorzi», commenta Paolo Quaggio, presidente di Cia Venezia, «è da tempo che segnaliamo, anche nelle assemblee consortili, la soggezione nei confronti della Regione. Non sono stati ottenuti fondi sufficienti per la realizzazione di interventi straordinari,



La campagna è finita sott'acqua un po' in tutta la provincia e la Cia polemizza con i consorzi (foto Tommasella)

di cui il territorio ha urgente bisogno, né adeguati stanziamenti per i lavori di manutenzione. Ci si accontenta delle briciole, mentre occorrono investimenti».

Ieri Quaggio ha fatto una ricognizione della situazione insieme ai referenti locali delle zone più colpite.

«Ora ci sarà la consueta conta dei danni ed è assurdo,

perché ci sono reali responsabilità», conclude il presidente di Cia Venezia, «a cosa serve avere dei consorzi di bonifica che non si battono per avere le risorse necessarie? La Cia ribadisce intanto la disponibilità dei suoi agricoltori a mettere a disposizione i propri campi, in occasione di precipitazioni di questo genere. Siamo disponibili

a farli allagare, perché rappresentano gli unici polmoni permeabili del territorio. Per quanto riguarda la Riviera del Brenta, sosteniamo che l'idrovía possa diventare una grande bacina di laminazione: non bisogna pensare che tutta l'acqua verrà sversata in laguna, non sarà necessario».

Giovanni Monforte